

Ottavio Amigoni 1606-1661



Brescia – Museo Diocesano
4 febbraio - 25 marzo 2012

Nel 2011 cade il 350° anniversario della morte del pittore bresciano Ottavio Amigoni, senz'altro il maggiore degli artisti bresciani del Seicento non solo per la qualità della sua pittura ma anche per la molteplicità dei suoi orientamenti e delle sue fonti di ispirazione.

La mostra si propone di raccogliere i risultati delle ricerche sull'artista che negli ultimi vent'anni hanno fatto luce su un personaggio complesso e dalle molte sfaccettature, a torto ritenuto fino agli anni Sessanta del Novecento un 'piccolo e ozioso ritardatario provinciale'.



Ottavio Amigoni (Brescia 1606-1661)

La data di nascita, collocata dalla letteratura artistica tra il 1601 e il 1605, è stata finalmente stabilita, sulla base del ritrovamento dell'atto di battesimo nei registri della Parrocchia cittadina di Sant'Agata, al 16 ottobre 1606.

La prima attività riconosciuta del pittore è quella di speziale nella bottega del padre; tuttavia, nel 1632, quando firma e data la sua prima pala per la piccola chiesa di Sergnana di Provaglio d'Iseo, mostra di aver già conosciuto di prima mano la pittura genovese e in particolare l'arte di Bernardo Strozzi. La stessa 'aria' genovese si respira negli affreschi delle pareti laterali del presbiterio della chiesa cittadina di Santa Maria del Carmine, compiuti nel primo lustro degli anni Trenta in collaborazione con Bernardino Gandino che la critica antica riconosceva come suo primo maestro. Qui, come nei successivi monocromi per la cittadina chiesa di San Faustino maggiore, si nota una più compiuta fusione dei moduli genovesi con quelli più tradizionalmente bresciani, persistendo comunque una monumentalità sfarzosa di matrice ligure e quel cromatismo squillante che l'artista coniugherà poi con la sua personale interpretazione della pittura di Veronese.

All'inizio degli anni Quaranta l'Amigoni effettua un viaggio in Svizzera lasciando nella chiesa di San Francesco a Reuen, nel Distretto di Surselva, la pala del *Perdon d'Assisi*, firmata e datata 1642. Il viaggio nei Grigioni permette all'artista di entrare in contatto con la pittura milanese e con l'arte dei Sacri Monti: da questo periodo, infatti, la sua pittura sarà più ricca di *pathos* e più aggiornata su testi contemporanei. Si scorgono, in particolare

influenze di Morazzone, Isidoro Bianchi, il Fiamminghino (che poteva comunque vedere nei suoi lavori bresciani), Antonio Mondino e, soprattutto, Giulio Cesare Procaccini. Si può considerare la piccola pala, firmata e datata 1642, raffigurante la *Madonna col Bambino e i santi Eufemia e Francesco* per la parrocchiale di Vello sul Lago d'Iseo, la prima tela compiuta dopo il ritorno dalla Svizzera, mentre la maniera grande appresa presso i Sacri Monti è ben visibile negli affreschi dell'abside e della volta del presbiterio della cittadina chiesa di San Giorgio. Qui l'Amigoni tratta temi inconsueti affrescando scene dell'Apocalisse di san Giovanni. Negli affreschi si riscontra il suo stile ormai maturo, accompagnato da un nuovo influsso proveniente dalla lezione di Pieter de Witte, del quale l'Amigoni poteva vedere la grande pala dell'Annunciazione nella chiesa di Santa Maria del Carmine a Brescia. Nel 1643 dipinge l'*Ultima Cena* della parrocchiale di Quinzano d'Oglio, a tutti gli effetti il suo capolavoro, mentre nel 1646 affresca con ogni probabilità un riquadro raffigurante l'*Incoronazione della Vergine* nel presbiterio della chiesa di Santa Maria in Valvendra a Lovere.

La seconda metà degli anni Quaranta vede l'Amigoni arricchire il suo stile con suggestioni provenienti dalla cultura emiliana, in particolare da Bartolomeo Cesi. Di questo periodo sono le tele della chiesa cittadina di Santa Maria dei Miracoli, una sola delle quali, raffigurante l'*Immacolata Concezione*, datata 1648, superstite, la *Mistica presentazione al Tempio* di Chiari e le tre telette con *Storie della Vergine* del Santuario di Paitone.

Con gli anni Cinquanta la pittura dell'Amigoni assume tonalità chiare e si assiste a una sempre maggiore monumentalizzazione delle figure, come nel *San Gregorio Magno* di Bovegno, databile al 1650 o nella *Madonna col Bambino e san Bernardo abate* della chiesa di San Bernardo a Colpiano di Marone. A quest'epoca risalgono anche i Misteri del Rosario per la Basilica di Verolanuova, eseguiti nel 1652, mentre nel biennio 1655-1656 esegue ad affresco assieme ad Agostino Avanzo il fregio interno della chiesa di Santa Maria della Carità a Brescia, oggi perduto, e la decorazione di Villa Togni a Gussago, realizzata in collaborazione col giovane allievo Pompeo Ghitti.

Dopo quasi un quinquennio nel quale le fonti tacciono, l'artista, nel 1660 data la pala con i *Santi Ambrogio e Antonio da Padova* nella parrocchiale di Gorzone e, in seguito, forse sua opera estrema, due telette raffiguranti *San Sebastiano* e *San Fabiano* per la parrocchiale di San Zeno Naviglio. In queste opere si fa avanti un sentimento più incline all'approfondimento chiaroscurale e un generale ammorbidimento delle forme, forse il suo ultimo, estenuato tentativo di allinearsi in qualche modo alla pittura del Seicento.

Ottavio Amigoni muore a Brescia il 28 ottobre 1661 ed è sepolto, secondo il suo volere, nella chiesa di San Giuseppe.



Lo stato degli studi

Il primo a menzionare l'artista bresciano è lo storico Bernardino Faino che nel suo *Catalogo delle Chiese di Brescia* verso gli anni Trenta del Seicento, proprio mentre Ottavio Amigoni cominciava la sua attività come artista indipendente, lo dice allievo di Bernardino Gandino. Sul finire del Seicento, invece, Leonardo Cozzando nel *Vago e curioso ristretto sagro e profano* (1694) riconosceva nel primo Gandino, Antonio (Brescia 1565-1630), il vero maestro di Ottavio, tracciando insieme anche il primo stringato profilo dell'artista, ritenuto poi valido fino alla metà del Novecento: "Ottavio Amigone fù Scolaro di Antonio Gandino Pittore eccellente. Lavorò con Bernardino Gandino suo figliolo, nel Coro del Carmine. Et in S. Zeno dipinsero pure unitamente la nicchia della Cappella dell'Altar maggiore, ne quali luoghi lasciò anco l'Amigone la memoria della sua naturale effigie. Dipinse nella Chiesa delle Convertite alla Carità, con Agostino Avanzi il bellissimo frizo, che si vede intorno l'Ovato della Chiesa. Parto del suo pennello à oglio sono i due Quadri, che miransi nella Madonna de Miracoli, ne quali anco pose il suo nome, & il tempo della loro facitura 1647. Suo Scolaro è stato il Sig. Pompeo Ghitti, il quale non punto degenerando dal valore del maestro, rendesi partitamente degno di quella commendatione, e loda, che è figlia del merito".

A questo cliché storico-artistico delle fonti locali si affidava anche Renata Cipriani per la stesura, nel 1960, della voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, esprimendo sull'autore un giudizio rigidamente negativo, affermando che l'artista «invece di seguire la moda palmesca si rifece al Veronese, riducendo le composizioni affollate a rigide simmetrie, la luminosità del colore a effetti di secca mancanza di spessore, accentuata entro il contorno fortemente marcato». Non diverso, a qualche anno di distanza, era il giudizio di Bruno Passamani che lo diceva «pienamente inserito nel gusto palmesco-veronesiano, ma [che] al posto delle vigorose cromie e del chiaroscuro del maestro ricercò cadenze misurate e composte, spesso fredde, e colori delicati». Lo stesso Passamani dava di lui la definizione di "piccolo e ozioso ritardatario provinciale" che peserà per diversi anni ancora sulla sfortuna dell'artista.

Nello scritto di Passamani, tuttavia, comincia a prendere forma una ricerca, sviluppata in anni recenti, volta a reperire le fonti della pittura dell'Amigoni che già nel 1939 Antonio Morassi scorgeva «nella corrente milanese dei Nuvoloni», mentre Passamani l'avvicinava piuttosto a Barocci. Fondamentali sono poi le intuizioni di Valerio Guazzoni che indicava in Domenico Fetti e in Bernardo Strozzi gli ispiratori più prossimi della maniera dell'Amigoni, aprendo la strada alle considerazioni di Laura Paola Gnaccolini che, insieme alle suggestioni dello Strozzi ha riconosciuto i debiti dell'Amigoni verso la cultura milanese di Giulio Cesare Procaccini e Donato Montalto e, in qualche misura, verso il raro e inusitato bergamasco di formazione veneziana Domenico Carpinoni, mentre Luciano Anelli ha voluto scorgervi anche rapporti col mondo dell'Empoli e del Ciampelli. Recentemente Fiorella Frisoni e Angelo Loda hanno contribuito allo studio dell'artista e all'ampliamento del suo catalogo. Infine, nel 2006, Giuseppe Fusari ha pubblicato la prima monografia dell'artista, una sorta di primo bilancio sull'uomo e sulla sua pittura, polemicamente intitolata *Un piccolo e ozioso ritardatario provinciale*.

Percorso della mostra

L'esposizione intende percorrere l'opera dell'artista in senso cronologico. In questo modo è possibile meglio mettere a fuoco i caratteri di continuità e quelli di novità che interessano la pittura dell'Amigoni, specialmente all'inizio e alla metà del quinto decennio del Seicento.

La scelta delle opere da presentare in mostra è stata guidata dalla volontà di presentare opere di medio e piccolo formato, preferendo articolare un percorso *in loco* per i dipinti cittadini e per le pale maggiori, oltre che, ovviamente, per i cicli di affreschi ai quali è dedicato nel catalogo un saggio apposito.

Accanto alle opere degli anni Trenta si è scelto di porre alcuni dipinti di Bernardo Strozzi oltre che dei locali Antonio e Bernardino Gandino per evidenziare la duplice matrice di partenza del pittore.

Le opere degli anni Quaranta, quantitativamente più abbondanti, saranno divise in due sezioni dedicate rispettivamente al primo e al secondo quinquennio e saranno accompagnate da opere di pittori milanesi e dall'*Immacolata* di Bartolomeo Cesi, intesa come fonte d'ispirazione per le tele bresciane degli ultimi anni Quaranta.

Importante in questa sezione è la presenza del piccolo ciclo proveniente da Ponteviso, restaurato per l'occasione e ricomposto nella sua interezza.

L'ultima sezione, dedicata al decennio conclusivo della vita dell'artista, con la presenza di tre capi d'opera come la pala di Colpiano, il *San Gregorio Magno* di Bovegno e la *Pietà* di Calino esemplifica bene la nuova vena schiarita e monumentale del pittore.

A conclusione del percorso, insieme alle due ultime tele dell'artista, viene presentato anche un dipinto di Pompeo Ghitti, ad indicare continuità e discontinuità rispetto all'eredità amigoniana.



Opere di Ottavio Amigoni presenti in mostra

Concesio, Chiesa di Sant'Andrea vecchio

Madonna col Bambino e i santi Carlo e Rocco

olio su tela, 234 x 160 cm

Datazione: 1642

Marone, Chiesa Parrocchiale di San Martino vescovo, sagrestia

Madonna col Bambino e i santi Rocco e Sebastiano

olio su tela, 175 x 130,5 cm

Firmata e datata: O... 16[4]3

Datazione: 1643

Pontevico, Chiesa Parrocchiale di San Tommaso apostolo, sagrestia

La tempesta sedata (Mc. 5, 35-41)

olio su tela, 145 x 120 cm

Bettegno, Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena, sagrestia

Cristo sulle acque salva san Pietro (Mc. 6, 45-52)

olio su tela, 145 x 120 cm

Pontevico, Chiesa Parrocchiale di San Tommaso apostolo, sagrestia

Gesù guarisce un sordomuto (Mc. 7, 31-37)

olio su tela, 145 x 120 cm

Datazione: 1643-1645

Calvisano, Disciplina

La beata Cristina Semenzi

olio su tela, 103 x 72 cm

Datazione: 1645-1646

Flero, Chiesa Parrocchiale della conversione di San Paolo

San Fermo

olio su tela, 175 x 95 cm

Sant'Antonio da Padova

olio su tela, 175 x 95 cm

Datazione: 1643-1646

Brescia, Congrega della Carità apostolica

Cristo appare a una santa (Maria Maddalena?)

olio su tela, 102,5x85 cm

Datazione: 1645-1646

Fiesse, Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo

Sant'Antonio da Padova col Bambino Gesù e devoti

olio su tela, 126 x 110 cm
Firmato su un cartiglio: OCTAVIVS / AMIGONVS / FA.
Datazione: 1643-1646

Carpenedolo, Santuario della Madonna del Castello, Museo parrocchiale
Adorazione dei Magi
olio su tela, 89 x 53 cm
Cristo risorto appare alla madre
olio su tela, 89 x 53 cm
Datazione: 1645-1647

Paitone, Santuario, navata
Natività della Vergine
olio su tela, 70 x 90 cm
Adorazione dei Magi
olio su tela, 70 x 90 cm
Ritorno dalla fuga in Egitto
olio su tela, 70 x 90 cm
Datazione: 1647-1648

Chiari, Casa Canonica
Mistica presentazione al tempio
olio su tela, 85 x 75 cm
Datazione: 1647-1649

Credito Valtellinese
Salita al Calvario
olio su tela, 79 x 77,5 cm
Datazione: 1647-1649

Adro, Museo parrocchiale
Madonna e i santi Antonio da Padova col Bambino Gesù, un santo Vescovo, l'Angelo custode e san Nicola da Tolentino olio su tela, 296 x 189 cm
Datazione: 1649-1650

Bovegno, Santuario della Madonna della Misericordia
San Gregorio Magno papa
olio su tela, 167 x 109 cm
Datazione: 1649-1650

Calvisano, Oratorio già Schilini, coro
Madonna col Bambino e i santi Benedetto e Scolastica
tempera su tela, 143 x 134 cm
Datazione: 1649-1650

Capriolo, Chiesa Parrocchiale di San Giorgio
Sant'Antonio da Padova col Bambin Gesù e un devoto
olio su tela, 252 x 180 cm

Firmata e datata: OCTAVIVS AMIGO[NVS] / FACIEBAT ANNO MDCL[II]

Sul libro la scritta: ETAT / SVE / ANNO / L / ...

Datazione: 1652

Calino, Chiesa Parrocchiale di San Michele arcangelo, prima campata destra
Cristo in pietà con gli strumenti della passione

olio su tela, 243 x 176 cm

Datata: AERE, AC PIETATE Q. ELISABETTAE EX COMITIBVS DE GAMBARA, CAMILLI
CALINI VXORIS RELICTAE. / ANNO DNI MDCLIII

Datazione: 1653

San Zeno Naviglio, Chiesa Parrocchiale di San Zenone, sagrestia

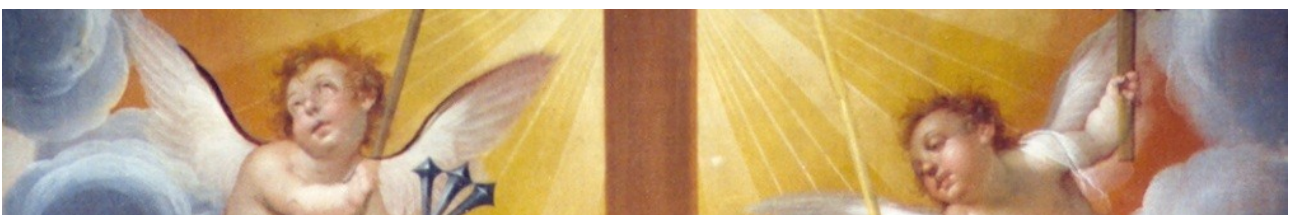
San Sebastiano

olio su tela, 98 x 32 cm

San Fabiano

olio su tela, 98 x 32 cm

Datazione: 1661



Opere di altri artisti in mostra

Bernardo Strozzi
Sant' Apollonia
Collezione privata

Bernardo Strozzi
Lucrezia
Collezione privata

Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiamminghino
Martirio di san Lorenzo
Collezione privata

Giuseppe Nuvolone
Transito di san Giuseppe
Collezione privata

Isidoro Bianchi
Cristo e la Samaritana
Chiari, Collegiata

Giulio Cesare Procaccini,
Madonna con il Bambino e i santi Carlo e Latino
Brescia, Santuario di Sant'Angela Merici

Antonio Gandino
Trinità e santi
Brozzo, Chiesa di San Michele Arcangelo

Bernardino Gandino
Angelo custode
Calcinato, Chiesa di San Vincenzo



Ottavio Amigoni
1606-1661

Brescia – Museo Diocesano
4 febbraio - 25 marzo 2012

a cura di Giuseppe Fusari

testi di:

Giuseppe Fusari
Fiorella Frisoni

schede di:

Renata Casarin
Andrea Crescini
Rita Dugoni
Giuseppe Fusari
Fiorella Frisoni
Angelo Loda

Catalogo

La Compagnia della Stampa-Masseti Rodella Editori

